

## Nessuno è buono, tranne Dio

① Dio ci cerca attraverso la testimonianza biblica e, attraverso i mille rivoli della storia umana, ci invita a conversione. La strada che conduce fuori dalle seche dell'egoismo e della dorata indifferenza passa attraverso questo cammino di conversione in cui accettiamo di fare i conti con la parola di Dio, "fuoco e martello che frantumano la roccia", come dice il profeta Geremia. Dio sa trovare i lineamenti dell'uomo nuovo dal blocco informe che noi siamo. La Parola di Dio è viva ed efficace e penetra fin nelle unghie. Essa è scatenata, sa trasformare le pietre in figli di Abramo e inietta nelle nostre arterie il dinamismo della resurrezione.

Come sempre è per noi illuminante il vangelo: "Un notabile lo interrogò: Maestro buono, che devo fare per avere la vita eterna? Gesù gli rispose: Perché mi dici buono? Nessuno è buono, se non uno solo, Dio" (Lc 18,18-19). Gesù è esplicito: solo Dio è la fonte della vera vita ed è "buono" per eccellenza. Declinando l'appellativo di "buono" lo riserva esclusivamente a Dio. Nessun altro, sembra dirsi Gesù, può dirsi "buono" in senso pieno. Egli rifiuta di mettersi ad un livello di "bontà" che non ha più bisogno di crescere. Solo Dio non ha da convertirsi.

Nessuno di noi può mettere la conversione solo sul conto degli altri, come una realtà di interessi soltanto o principalmente altre persone, altri cristiani. Su questa strada camminò anche Gesù. Anche lui visse l'avventura della conversione continua.

Gesù ci ha insegnato che Dio non è "usabile" contro nessuno. Egli è il grande "sovvertitore" per tutti, nel senso che la sua Parola è inquietante per ciascuno di noi. Nello stesso tempo Dio è "di parte", le sue azioni mirano a liberare i poveri, non è neutrale, ma non esclude nessuno dalla conversione. È possibile te

vere insieme, nella nostra esperienza, questo "amore" <sup>2</sup> di  
"pace" e questa apertura universale?

Il credente che cerca di seguire Gesù sa che la fede è  
pace, ma è anche lotta. L'incontro con Dio è sempre  
un "lottare con lui" (Gen. 32, 26), come la bibbia ci dice  
a riguardo di Giacobbe.

Israele in questa pagina ha rappresentato, in modo la-  
stico e profetico, tutta la sua storia e la sua fede in Dio  
nella forma di un combattimento che dura fino all'ap-  
pare dell'aurora.

In somma, il Dio della pace non ci dà pace, non con-  
cede tregue sul... fronte della conversione.

② Tutti noi avvertiamo o facciamo esperienza, almeno in  
certi momenti, del senso di vuoto nella vita nostra o ol-  
trina. La Parola di Dio, mentre ci libera, ci dice cosa si-  
mo: esseri bisognosi di amore, siamo tutti poveri. Per il  
N.T., credere è accogliere l'amore di Dio, che è gratuito e  
dato a tutti, indistintamente.

Questo non vuol dire che la fede ha una efficacia me-  
gica o una capacità onnipotente di risolvere i proble-  
mi connessi alla nostra vita. Il credente, però, sa  
che colui il quale gli dà la vita e gli offre la prospet-  
tiva di una vita eterna, non può non dargli anche  
il senso della vita. Ovviamente, questo è l'orizzonte  
della fede.

Gesù con la sua vita e il suo inseguimento, ci testi-  
monia quel Dio che è datore di senso. Noi cristiani  
siamo chiamati, a nostra volta, a testimoniare que-  
sto "fatto" con il tipo di esistenza che conduciamo.  
Ma la strada non consisterà nel nascondere il dono  
di falso pudore o nel menar vanto come noi possede-  
riamo il monopolio del senso della vita. Dio non pas-  
seggiò nel mondo come nel giardino dell'Eden;

La sua presenza non abita stabilmente la nostra esperienza; egli vi passa e se ne va, come un ospite fugace, come un visitatore prezioso, ma inafferrabile. La sua presenza è velata e intermittente. Ce lo dice la nostra stessa esperienza di fede.

Oggi circola un grande vuoto di senso, la più diffusa delle nuove povertà che prosperano nella società del benessere. Il vangelo è la buona notizia di un Dio che cerca l'uomo di dare pienezza di vita alle sue creature. È l'annuncio del vangelo di Giovanni: "Io sono venuto affinché abbiano la vita, una vita vera e completa" (Gv. 10, 10). Gesù è l'annunciatore e il portatore di questa vita di Dio.

Affermato dall'autore di D. rivelato in p. di Naz., Fr. Ch. ha  
cercato instancabilmente di rispondere a posto amore  
per tutta la vita: l'imitaz. è inseparabile dall'amore ----  
X imitare p. bisogna conoscerlo, familiarizzarsi con le sue  
parole e la sua vita, ritornare senza stancarsi ad U.

Sono sempre stato colpito leggendo gli scritti di Fr. Ch. di ve-  
dere fino a che punto la S. Scrittura era il suo riferi-  
mento costante; in un'epoca in cui non era abituale  
parlo, egli si è nutrito veramente della P.d.D. come si  
è nutrito dell'Euc.

Rivedere ~~gli~~ le grandi intuizioni della sua vita e  
cercare a quali testi della Scrittura esse si rivan-  
dano.

È l'occasione di un lavoro critico che ci aiuta  
non solo a situare la nostra vita e la vocazione  
di Fr. Ch. nella grande storia della salvezza ma  
anche a lasciarci rimettere in discussione da parte  
P.d.D.

141) 142) 10 nov.  
Quor.